

TEATRO: RONCONI, FARE PER APPRENDERE E' LA MIA SCUOLA' /ANSA
I SUOI STUDENTI IL 23 E 25 LUGLIO DAVANTI AL PUBBLICO UMBRO
(ANSA) - ROMA, 21 LUG - (di Paolo Petroni) -

"Il teatro vuole che l'unica via per apprendere sia il fare, è questo e' il principio fondante della Scuola di Santa Cristina, a carattere empirico che pone le basi su due aspetti: l'affiancamento di allievi attori e allievi registi e la partecipazione di generazioni diverse". Lo spiega Luca Ronconi, direttore di questi corsi di perfezionamento per neo diplomati, che si concluderanno il 23 e 25 luglio a Gubbio e a Perugia davanti al pubblico. Il regista ribadisce che la sua scuola "non e' concepita come un corso di recitazione e tantomeno e' l'affermazione di un metodo, ma solo un luogo in cui fare esperienza di cio' che non si puo' insegnare altro che nella pratica stessa". Quindi gli insegnanti hanno tutti lavorato su qualcosa e sono stati di alto livello, dal regista inglese Declan Donnellan al direttore delle luci Guido Levi, dai costumisti Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi allo scenografo Marco Rossi, e poi attori quali Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Massimo Popolizio, Mariangela Melato. E ancora interventi da Alessandro Baricco a Enzo Siciliano per il lavoro sulla drammaturgia, da Toni Servillo alla scenografia Margherita Palli. La scuola, gratuita per i 25 allievi (e 9 ospiti) selezionati tra i circa seicento che hanno presentato domanda e hanno iniziato i corsi il 7 giugno, fa parte del progetto dell'Associazione Santacristina, nata due anni fa come organismo indipendente per la realizzazione di prodotti teatrali di qualita', con l'apporto dei fondi sociali europei e l'appoggio della Regione Umbria e dei comuni di Gubbio e Perugia. Ronconi, che ha seguito tutte le lezioni affiancato da Maria Consagra, ha proposto di lavorare su testi di drammaturgia e letteratura italiana contemporanea, ma una parte del corso è stata dedicata anche ad esercitazioni su testi shakespeariani, in particolare il 'Mercante di Venezia' e 'Troilo e Cressida'. Ma in questo contesto su cosa ha puntato la scuola? "Attitudini fondamentali per un attore sono la capacità di lettura del testo e il controllo degli strumenti della propria espressività" - spiega il regista - Talvolta si riscontra, specialmente nei giovani, una sorta di arroccamento ideologico che porta a contestare il valore della formazione. Ma parlare di identità professionale o di competenza e offrire un serio apprendistato non significa rinunciare a invenzione e creatività. Così e' nostra preoccupazione primaria aiutare i giovani attori a trovare una loro autenticità scenica invitandoli ad analizzare e a scoprire i testi loro affidati. Più in generale si tratterà di distoglierli dalla tipica vocazione dell'attore italiano a portare in scena sempre e solo se stesso, educandoli a essere interpreti nel senso più pieno della parola e non maschere autoreferenziali". Per quel che riguarda gli allievi registi Ronconi invece racconta che "in 45 giorni gli allievi hanno potuto misurarsi ognuno su un proprio percorso, coinvolgendo gli allievi attori, e parallelamente seguire il lavoro che io stesso ho svolto. Il lavoro dato loro e' impostato su testi contemporanei da me scelti. Quel che mi premeva trasmettere era l'idea che una delle funzioni del regista sia l'assunzione di una responsabilità nei riguardi della committenza (enti, pubblico) e degli attori. Credo che sia anche l'aspetto della commissione a garantire la libertà e credo sia indispensabile e attuale cercare di superare l'espressione di se' a tutti i costi".

(ANSA).